Non esiste un solo caso di avvistamento reale e conferm

Perché i dischi volanti non appaiono

di ANTONIO DE FALCO

E RIECCOCI con i dischi volanti. Questa volta l'occasione viene dall'inizio della campagna radiotelescopica della Nasa per tentare di captare qualche segnale radioelettrico proveniente dallo spazio. Ecco, niente di più, ma un «niente di più» che sarebbe moltissimo. E per questo moltissimo non ci sarebbe proprio bisogno di «omini verdi».

Sarà meglio chiarire subito una cosa e sfatare un, peraltro puerile, giochino dialettico che fanno gli «adoratori» di omini verdi e di dischi volanti. «Ma tu credi che nell'Universo ci siano altre forme di vita intelligente?» (attenzione, perché nel 1600, il 17 febbraio, Giordano Bruno fu bruciato vivo perché mostrò di credere alla pluralità dei mondi abitati). «Sì, certo che ci credo». «E allora perché non credi che queste creature siano giunte fino a noi?». La conseguenzialità delle due cose ci sfugge tuttora.

Ad ogni modo, cerchiamo di riassumere il modo in cui noi vediamo il problema dei dischi volanti (e degli omini verdi). Molti anni fa, Carl Gustav Jung scrisse un libretto, «Su cose che si vedono nel cielo», dando dei dischi volanti una spiegazione che ci sembra corretta ancora oggi (Jung è morto nel 1961): sono proiezioni delle nostre paure, delle nostre speranze, della nostra impotenza di rivalsa, sono, in molti casi, il compagno più forte che arriva a castigare i cattivi.

In effetti gli avvistamenti di dischi hanno quasi sempre coinciso con periodi di instabilità grave del pianeta.

Ma pensiamo che sui dischi si possano fare altri discorsi.

1° discorso: gli omini verdi che sbarcano dai dischi ci guardano sempre dal buco della serratura; e appaiono sempre al pastore della Majella, al benzinaio del Texas o al vignaiolo della Gironde. Mai che vadano dal segretario delle Nazioni Unite.

2° discorso: ci osservano, si dice, da più di trent'anni. Perché? Non hanno ancora capito che siamo, come siamo. Hanno paura di noi?

3° discorso: accertato che, tranne noi, entro il nostro sistema solare non c'è vita intelligente, se ci sono devono venire dall'esterno. La s
potrebbe avere
Centauri, posta
due. Dunque
hanno superat
anni luce virg
non abbiamo s
na, più di un
sembra irragio
di distanza con
le rispettive te
pace di supera
trebbe impiega
siamo, o addir
ne sta nascosta

Ma, ci si opp
no fondament
concepire la s

GIORNO 19-10-92

v. 28

caso di avvistamento reale e confermato: il 95% degli Ufo sono stati poi spiegati

chi volanti non appaiono mai al segretario dell'Onu?

vivo perché mostrò di credere al-
lità dei mondi abitati). «Sì, certo
redo». «E allora perché non credi
este creature siano giunte fino a
a conseguenzialità delle due cose
e tuttora.
ni modo, cerchiamo di riassumere
in cui noi vediamo il problema dei
olanti (e degli omini verdi). Molti
Carl Gustav Jung scrisse un li-
Su cose che si vedono nel cielo»,
ei dischi volanti una spiegazione
mbra corretta ancora oggi (Jung è
el 1961): sono proiezioni delle no-
re, delle nostre speranze, della no-
potenza di rivalsa, sono, in molti
ompagno più forte che arriva a ca-
cattivi.

In effetti gli avvistamenti di dischi hanno quasi sempre coinciso con periodi di instabilità grave del pianeta.

Ma pensiamo che sui dischi si possano fare altri discorsi.

1° discorso: gli omini verdi che sbarcano dai dischi ci guardano sempre dal buco della serratura; e appaiono sempre al pastore della Majella, al benzinaio del Texas o al vignaiolo della Gironde. Mai che vadano dal segretario delle Nazioni Unite.

2° discorso: ci osservano, si dice, da più di trent'anni. Perché? Non hanno ancora capito che siamo, come siamo. Hanno paura di noi?

3° discorso: accertato che, tranne noi, entro il nostro sistema solare non c'è vita intelligente, se ci sono devono venire dall'esterno. La stella più vicina a noi, che potrebbe avere pianeti abitati, è Proxima Centauri, posta a quattro anni-luce virgola due. Dunque come minimo questi esseri hanno superato una distanza di quattro anni luce virgola due. Noi terrestri finora non abbiamo superato, andando sulla Luna, più di un paio di secondi-luce. Non ci sembra irragionevoli prendere questi dati di distanza come indicativi dello stato delle rispettive tecnologie. E allora gente capace di superare questi abissi galattici potrebbe impiegare tanto tempo a capire chi siamo, o addirittura ha paura di noi? O se ne sta nascosta dietro l'angolo?

Ma, ci si oppone, sono diversi da noi, sono fondamentalmente buoni, incapaci di concepire la sopraffazione. Rispondiamo: non occorre che siano animati da spirito di sopraffazione, basta che ci mostrino qualche esempio delle loro meraviglie tecniche e scientifiche.

Come che sia, sono state fatte alcune ricerche sui dischi volanti. Non esiste un solo caso di avvistamento reale e confermato. Nel 95 per cento dei casi gli avvistamenti sono stati spiegati: nuvole, palloni sonda, raggi di sole sulle nuvole, aerei che da determinate posizioni potevano dare l'impressione di manovre strane. Il 5 per cento dei casi è rimasto inspiegato, il che non significa affatto, come vogliono gli «ufologi», che si trattasse di dischi volanti, ma semplicemente che in quei casi le circostanze ambientali o i rapporti di avvistamento non sono stati tali da consentire una «diagnosi».

Un ultimo problema e poi chiudiamo, altrimenti il discorso diventa lungo. Noi pensiamo che quale che sia la natura degli «omini verdi», quali che siano la loro cultura e i loro orientamenti sprituali, se si sono imbarcati in spedizioni così straordinarie devono essere mossi da quello stesso impulso fondamentale che ha animato e anima gli uomini nelle loro esplorazioni transatlantiche o spaziali: un qualcosa che ci limiteremo a chiamare curiosità ma che implica tutto un orientamento sprituale che porta gli esseri intelligenti sempre al di là delle «colonne d'Ercole». Così, se e quando ci saranno davvero, benvenuti omini verdi, sicuramente affratellati nella curiosità.

10-92

v. 28

ato: il 95% degli Ufo sono stati poi spiegati

mai al segretario dell'Onu?

tella più vicina a noi, che
pianeti abitati, è Proxima
a quattro anni-luce virgola
come minimo questi esseri
o una distanza di quattro
la due. Noi terrestri finora
uperato, andando sulla Lu-
aio di secondi-luce. Non ci
nevoli prendere questi dati
ne indicativi dello stato del-
cnologie. E allora gente ca-
re questi abissi galattici po-
re tanto tempo a capire chi
ttura ha paura di noi? O se
dietro l'angolo?
one, sono diversi da noi, so-
almente buoni, incapaci di
opraffazione. Rispondiamo: non occorre che siano animati da spirito di sopraffazione, basta che ci mostrino qualche esempio delle loro meraviglie tecniche e scientifiche.

Come che sia, sono state fatte alcune ricerche sui dischi volanti. Non esiste un solo caso di avvistamento reale e confermato. Nel 95 per cento dei casi gli avvistamenti sono stati spiegati: nuvole, palloni sonda, raggi di sole sulle nuvole, aerei che da determinate posizioni potevano dare l'impressione di manovre strane. Il 5 per cento dei casi è rimasto inspiegato, il che non significa affatto, come vogliono gli «ufologi», che si trattasse di dischi volanti, ma semplicemente che in quei casi le circostanze ambientali o i rapporti di avvistamento non sono stati tali da consentire una «diagnosi».

Un ultimo problema e poi chiudiamo, altrimenti il discorso diventa lungo. Noi pensiamo che quale che sia la natura degli «omini verdi», quali che siano la loro cultura e i loro orientamenti spirituali, se si sono imbarcati in spedizioni così straordinarie devono essere mossi da quello stesso impulso fondamentale che ha animato e anima gli uomini nelle loro esplorazioni transatlantiche o spaziali: un qualcosa che ci limiteremo a chiamare curiosità ma che implica tutto un orientamento spirituale che porta gli esseri intelligenti sempre al di là delle «colonne d'Ercole». Così, se e quando ci saranno davvero, benvenuti omini verdi, sicuramente affratellati nella curiosità.